

Fortissimamente long bow

Nella Fiarc il long bow occupa uno spazio del tutto speciale. Le opinioni di alcuni validi arcieri.

È una bella giornata di sole, gli arcieri sembrano tutti di buon umore. Ci siamo appena cimentati in un impegnativo tracciato, organizzato dagli Arcieri di Misa nel campo del Parco storico di Monte Sole, teatro in passato di ben più ardue battaglie. Comunque anche noi nel nostro piccolo abbiamo l'aria provata. Ci sono arcieri provenienti da molte regioni e fra loro scorgo molti campioni di tutti gli stili. Per questo numero avevamo deciso di fare quattro chiacchiere con gli amanti del long bow e così mi metto alla ricerca di qualche soggetto rappresentativo per fare un po' di domande. Recupero qualcuno a dormire sul prato, altri al buffet, con un paio non riesco a sfondare ed eccoci qua con sei tiratori di long bow, decisamente di buon livello, dai quali attingere impressioni e suggerimenti.

Gabriele Zanicheli



Gabriele è un arciere di Bologna, ha 39 anni, tira nella 08 Jona ed insieme al suo long bow ha conquistato il secondo posto agli ultimi Campionati italiani. Ha iniziato

cinque anni fa grazie all'interessamento di un amico, tira per divertimento e ci tiene a sottolinearlo. Il suo arco è un Mountain da 60 libbre, utilizza delle aste di diametro 11/32 da 65/70 libbre con 100 grani in punta.

Tu sei rimasto sempre fedele al long bow, fammi un po' il punto ad oggi sulla situazione di questa categoria.

"Qualcosa è cambiato purtroppo. Si cerca sempre di più il punteggio esasperato e questo naturalmente va a discapito del tiro istintivo e del divertimento".

Vorresti dare un suggerimento alla tua Federazione?

"Sì, mi piacerebbero dei regolamenti un po' meno complicati e uguali per tutti. Ben vengano tutti gli stili di tiro se si adattano al nostro tipo di competizione e non il contrario. Tiri a tempo per tutti per gare più snelle e divertenti con quel coefficiente di difficoltà tipico del nostro tiro che mette anche un freno alla ricerca esasperata della precisione con tutto quel che comporta".

Donatella Rizzi



Bolognese, 35 anni, in compagnia con la 08 Rupe, tira con il long bow dal 1994. Ha iniziato in un villaggio vacanza ed ora è una delle più temibili ed agguerrite arcieri del nostro panorama. Agli ultimi Campionati europei si è aggiudicata il

terzo posto sul podio, seguito a ruota da un bel secondo piazzamento ai Campionati italiani. Donatella tira con un Robertson da 43 libbre e cura personalmente la sua attrezzatura.

Messaggi per la tua Federazione?

"Squadra nazionale anche per le donne...mi sembra il minimo! Inoltre anch'io mi aggrego nel chiedere tempi per tutti e la sparizione dei binocoli che rappresentano attualmente la vera perdita di tempo e d'identità. Mi piacerebbe anche che si introducessero quei dieci centimetri di comporto per spostarsi intorno al picchetto e che spesso si rivelano fondamentali per permettere un tiro con pari opportunità a tutti".

Giulia Barbaro



Secondo posto agli Europei del giugno scorso, Giulia ha quarant'anni ed oltre ad essere una campionessa rappresenta un ottimo esempio di come la Fiarc vada bene per tutta la famiglia. Ha cominciato a tirare con un ricurvo scartato da suo figlio, Alessandro Gatti, anche lui campione europeo fra gli scout. Poi un bel Fox da 36 libbre regalato dal marito, naturalmente anche lui arciere. Giulia ha anche un'altra figlia, Laura, che si è aggiudicata il titolo europeo nella categoria cuccioli.

Una famiglia di campioni quindi, ma

soprattutto una famiglia unita da un'unica passione.

"Sì, per noi si tratta di un'esperienza molto positiva ed aggregante. Ha iniziato a tirare nella Fiarc dapprima mio marito coinvolgendo quasi subito il figlio poi a ruota li abbiamo seguiti io e Laura. Adesso siamo noi le più agguerrite, anzi a volte è capitato che mio marito ci abbia fatto da "autista" per condurci a qualche gara regionale che non volevamo perdere".

Hai anche tu un suggerimento da dare?

"A me non piacciono le piazzole miste come vengono fatte ultimamente. Fra archi tradizionali e stili mirati c'è una grande differenza di impostazione e svolgimento dei tiri. L'attesa che si viene a creare comporta per noi una perdita di concentrazione. Troverei poi giusto il superspot per tutti e mi unisco alla richiesta di dare un minimo comporto di movimento intorno al picchetto. Per il resto trovo che il nostro sia uno sport bellissimo e adatto a tutti".

Giuseppe Di Prima



37 anni, in compagnia con la 08 Gatt, ha da poco trasformato il suo hobby in una professione aprendo un negozio di arcieria tradizionale. Pino inizia a tirare con il long bow nel 1993. L'anno successivo prende parte ai Campionati italiani Coppa open piazzandosi terzo, lo stesso anno vince il Campionato italiano 3D. Prende parte ai successivi Europei dove si piazza quarto malgrado la rottura dell'arco avvenuta il secondo giorno. Pino ha sempre tirato con archi di Annali fino a

quando ha scelto un Frederick da 60 libbre di cui è anche importatore.

Perché hai scelto il long bow?

"Perché mi avevano detto che era l'arco più difficile ed io amo le sfide per carattere. Poi naturalmente me ne sono innamorato".

Suggerimenti?

"Sottoscrivo quanto detto fin qui dagli altri. Credo inoltre che adesso si potrebbe tornare alle 28 piazzole di prima. Quanto alle donne, è vero che a volte sono penalizzate dal posizionamento dei picchetti e meno male, altrimenti ci darebbero più spesso la "paga".

Paolo Venturi



37 anni, bolognese, tira per gli Arcieri di Misa. Campione europeo in categoria compound nel 1994. Nel '96 passa al long bow e si aggiudica subito il secondo posto ai Campionati italiani. La stagione del '97 prova il ricurvo con il quale ottiene un settimo piazzamento agli Europei del Terminillo, mentre quest'anno lo ritroviamo di nuovo con un long bow in mano.

Dopo aver provato con successo tutti i tipi di arco sei tornato al long bow...grande amore?

"È sicuramente quello che ti regala le sensazioni più forti anche se è quello che richiede più tempo da dedicargli. Non credo ancora di averlo fatto completamente mio ed è per questo che ci sono tornato dopo la stagione con il ricurvo".

Hai anche tu un sasso da lanciare nello stagno?

"Secondo me le cose vanno abbastanza

bene. Forse potremmo trovare qualche nuova formula per stimolare di più arcieri e compagnie. In Emilia, ad esempio, abbiamo istituito il Campionato regionale per Compagnie. Penso che si possa fare qualche cosa in questo senso anche a livello nazionale".

Enzo Arca



37 anni, in compagnia con la 04 Arch nella Fiarc dal 1985, anche lui approda al long bow dopo una lunga esperienza con il compound. Tira con un arco di Alberti da 62 libbre e monta sulle sue aste penne da 5 pollici e punte da 125 grani.

Anche tu dopo aver provato il long bow non hai più cambiato.

"No. È troppo bello tirare con questo arco. È difficile descrivere le sensazioni ma ogni tiro è bello e unico anche quelli che non ti riescono bene".

Che cosa vorresti per la tua Federazione?

"Più soldi, immagino che il problema sia questo. È importante curare ed allargare la base. Troppo spesso da noi si impara da soli, ci vorrebbero corsi di perfezionamento, stimoli per gli atleti, una crescita complessiva insomma che partisse dall'interno delle Compagnie".

Hai un consiglio da dare a chi cerca di perfezionarsi con il long bow?

"Lavorare sull'impostazione mentale. È inutile tirare migliaia di frecce senza lavorare sul cervello. Il tiro con l'arco è un lavoro essenzialmente mentale".